

Giornale di Sicilia 21 ottobre 2005

Maxi-traffico di cocaina

Catturato un latitante

È dottore in economia e commercio, ma per alcuni ha anche un'altra laurea: quella in traffico di cocaina. Salvatore Drago Ferrante, 40 anni, bagherese, era latitante da giugno ed è stato bloccato dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile all'uscita di una stazione della metropolitana di Milano. In tasca aveva un cellulare e pochi spiccioli. Ancora poche ore e forse sarebbe volato in Sud-America dove conosce diversa gente. Per il procuratore aggiunto Sergio Lari, Drago Ferrante «è uno dei maggiori trafficanti internazionali di droga».

Per meritarsi questo titolo, è stato condannato in primo grado a vent'anni per traffico internazionale di droga ed è ritenuto dall'accusa il capo della banda che tra il 2000 e il 2002 ha importato un quintale di cocaina al mese dal Sud-America grazie ad un esercito di corrieri. Due però si fecero scoprire con una valigia piena di polvere bianca all'aeroporto di San Paolo e le cose iniziarono a mettersi male. Allora a condurre le indagini era il pm Sergio Barbiera che assieme alla polizia identificò una ventina di insospettabili (parrucchieri, impiegati, baristi, commercianti, perfino una ex guardia giurata) che per un pugno di dollari volavano in Argentina, soggiornavano all'hotel «Hispano» di Buenos Aires e poi tornavano in Italia imbottiti di cocaina.

Per questo affare Drago Ferrante lo scorso giugno è stato condannato con il rito abbreviato a vent'anni e 600 mila euro di multa, ma poco prima era sparito dalla circolazione. Sapeva che tirava aria pesante e aveva colto al balzo un'occasione. In quel momento si trovava in carcere accusato di associazione mafiosa. I termini di custodia stavano per scadere proprio a ridosso della sentenza per il maxi-traffico di droga. Drago Ferrante ruscò il giudice e guadagnò un paio di settimane. Nel frattempo si trovò libero e fece subito perdere le sue tracce. Un paio di giorni dopo arrivò la pesante condanna di 20 anni, ma lui non c'era più.

I poliziotti della mobile scorse riusciti a scovarlo mettendo sotto controllo i suoi familiari, soprattutto la moglie che lo avrebbe chiamato ad un cellulare. Questo telefono è stato individuato dalla polizia che ha ascoltato anche un paio di telefonate. In una Drago Ferrante diceva: «C'è buon vento, presto saremo pronti». Ovvero, traducono gli investigatori, i documenti falsi erano arrivati e lui stava per svignarsela. La squadra mobile è arrivata prima ed ha bloccato il fuggiasco all'uscita di una stazione della metropolitana di Milano.

Adesso lo attende un altro processo. La Procura ha chiesto per lui una condanna ad 8 anni per mafia. Drago Ferrante venne intercettato nell'abitazione del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro. Gli avrebbe chiesto il permesso per importare una montagna di coca.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS